

Una rivoluzione culturale

Si è parlato di una terza rivoluzione industriale nel corso del diciassettesimo meeting dei Giovani Industriali svoltosi recentemente nella suggestiva cornice di Venezia. Una rivoluzione dove il digitale e il manifatturiero si intrecciano per dare vita a nuove visioni. Si tratta di una rivoluzione che coinvolge non solo i livelli di produzione e informatizzazione ma soprattutto interessa la sfera sociale e culturale. Secondo il messaggio emerso dal convegno, essere protagonista in uno scenario simile, dove vi sono oltre 3 milioni di consumatori in più per le aziende italiane, per il nostro Paese è una sfida cruciale.

L'Italia, dunque, deve svolgere un'azione da protagonista in questa terza rivoluzione industriale non solo perché la nostra economia ha bisogno di consolidare la pluralità di soggetti che contribuiscono al nostro export commerciale ma anche perché l'Italia in passato ha già saputo promuovere un modello innovativo di manifattura coerente con un'idea di società sostenibile. In un momento in cui i vecchi paradigmi risultano inefficaci e inefficienti, risulta prioritario pensare e concretizzare nuovi modelli economici, sociali e culturali, guardando



da un lato all'asset tradizionale, quello portante del nostro sistema industriale ossia il manifatturiero, e dall'altro guardando alle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie e dal digitale.

Per compiere un rinnovamento simile diventa cruciale che le istituzioni pubbliche e quelle private concordino una sorta di patto che metta al centro la necessaria abbinata tra innovazione e impresa, riconoscendo a questo binomio la parte di motore per la ripresa economica, promuovendo quella nuova generazione di PMI oramai proiettate nel contesto globale.

A handwritten signature in black ink, which appears to read 'Luca Rossi'.